

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.

Di corrispondenti - i manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.

Anno XI - N. 86

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via dell'Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Lunedì 18 Aprile 1910

I cattolici deputati e il Ministero

Un discorso dell'on. Camerani.

Castellamare di Stabia, 17. — Stamane è qui giunto l'on. Camerani per inaugurare la federazione delle associazioni cattoliche locali. Erano a riceverlo alla stazione circa 20 associazioni e circoli cattolici colle rispettive bandiere, le autorità cittadine e le rappresentanze dei circoli cattolici dei vicini Comuni e della folla. Si è formato subito un corteo, il quale ha sostato dinnanzi alla sede dell'associazione artistica operaia, dove circa 1500 persone erano riunite per sentire la parola dell'on. Camerani. Questi si è occupato innanzitutto dei fini e degli scopi delle organizzazioni cattoliche.

Passando poi a parlare dell'attuale momento politico, egli ha dichiarato che i deputati cattolici non indietreggeranno di fronte a nessuna riforma anche audace di carattere economico, politico e sociale messa innanzi dall'on. Luzzatti, che credono uomo, per l'altezza del suo ingegno, per la larghezza di vedute, per la vasta tolleranza dello spirito, capace di affrontare quei problemi modernissimi, a risolvere i quali già si accingeva l'on. Sonnino.

L'on. Camerani ha aggiunto che però i deputati cattolici deplorano che all'azione audace, ma larga e tollerante del ministro Luzzatti, i socialisti, che più di tutti dovrebbero essere tenaci delle riforme, oppongono la pregiudiziale anticlericale, mostrando aperta ostilità (come ha fatto l'onorabile Cabrini, per esempio) nel caso in cui l'onorevole Luzzatti traduca in pensiero di governo la politica liberale da lui più volte personalmente espressa nei riguardi del concorso delle organizzazioni economiche (e non delle organizzazioni confessionali), alle amministrazioni rappresentative delle varie leghe in seno al Consiglio superiore del lavoro.

All'on. Camerani, applauditissimo, sono seguiti altri oratori, e tra di essi, l'assessore De Simone a nome di Napoli, e l'avv. Bosco Lucarelli, a nome delle organizzazioni di Benevento.

Oggi sarà offerto all'on. Camerani un banchetto.

Pellegrinaggio ungherese ricevuto dal Papa.

Roma, 17. — Nella sala del Concistoro il Papa ha ricevuto stamane il pellegrinaggio ungherese, venuto a Roma per la inaugurazione del monumento al Papa Silverio II. Mons. Szechenyi, vescovo di Giavarino, ha letto in ungherese un devoto indirizzo di omaggio che è stato tradotto in italiano da mons. Tischer-Colbric, vescovo di Casoria.

Il discorso di risposta del Papa è stato tradotto in ungherese dallo stesso vescovo di Casoria. — È stato presentato quindi al Papa un artistico fac-simile della corona e dello scettro del regno di Ungheria. Erano presenti al ricevimento l'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede, conte Szeesen, colla moglie ed il personale della ambasciata, vari rappresentanti della Dieta Ungherese nei loro ricchi costumi, ed alcuni rappresentanti dell'esercito austriaco, oltre a molti personaggi dell'aristocrazia.

Prima dell'udienza, i pellegrini e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria hanno assistito ad una funzione religiosa in San Pietro. Domani saranno ricevuti settanta rappresentanti della « Presse Catholique » del Belgio per la consueta presentazione della strana raccolta per l'obolo di San Pietro dalla stampa cattolica belga.

Un pallone colpito dal fulmine. Quattro vittime.

Reichensachsen-Cassel 17. — La polizia annuncia che il pallone *Delitzsch*, che partì da Bitterfeld ieri sera, cadde da una grande altezza. Esso era montato da quattro passeggeri.

Gli aeronauti sono tutti morti, e probabilmente rimasero uccisi da un fulmine durante un temporale notturno.

Il pretore sacrestano.

Ve lo immaginate voi un pretore obbligato a fare il sacrestano? Eppure c'è; o meglio si vorrebbe che ci fosse. Volete la spiegazione dell'enigma? Ordinate subito numerose copie del foglio volante dell'*Unione Popolare*, il quale reca per l'appunto questo titolo: tratta di spozalizi, loggi, pretori ed anche cose simili. C'è da imparare parecchio, leggendolo da capo a fondo; bisogna anzi che milioni di italiani l'abbiano tra le mani. Dirigete le ordinazioni con l'importo all'Ufficio Centrale, Canto de' Nelli, 9, Firenze. 100 Copie L. 1.50; 500 L. 7; 1000 L. 12; franche di porto.

Tutta Udine ai funerali di Giuseppe Piemonte

Trentamila persone vi assistono

IL CONCORSO DELLA PROVINCIA

Nella storia.

La dimostrazione di ieri passa i termini della cronaca e si colloca nella storia della nostra città. È di quegli avvenimenti che afferrano vigorosamente la memoria e non la abbandonano più per rendersi vivi frequentemente. E i fanciulli ridotti per lungo volger di anni ne sentì anno ripetersi il racconto. Tutta Udine ieri — tutta — assistette alla manifestazione provocata dal duplice intento di tributare l'estrema onoranza a chi per adempiere il dovere sacrificò eroicamente la vita; e di solennemente, imponemente, esecrare il delitto infame.

Quelle forze educative si sprigionano da queste collettive manifestazioni della città? È valgono l'orrore provato e le lacrime sparse causa il delitto, valga la bontà della città dimostrata ieri ai funerali, a rinvigorire nei cuori, specialmente dei fanciulli, i propositi del bene e le forze spirituali inibitrici del male.

Lacrime.

Subito dopo le 13, nonostante il mal tempo, cominciò ad animarsi la Piazza dell'Ospedale. Neppure la pioggia che scrosciò violenta verso le 14.12 riuscì a disperdere la folla, che andava continuamente crescendo, si da riempire la piazza.

Tutte le campane suonavano. I rintocchi funebri forse avranno fatto sentire la loro eco attraverso le serrate pareti della cella, all'orecchio di quelle due disgraziate persone umane... E chi ci sa dire i sentimenti che suscitavano nel loro cuore...?

Il corteo parte alle 15 in punto e per Via Cavalotti, Via Savorguana, Piazza Venierio, Via dell'Ospedale si dirige alla Chiesa.

Pioveva a dirotto. Eppure le vie erano non affollate, ma stipate di popolo. Ai balconi prospicienti il percorso s'affacciavano grappoli umani. Perfino ai balconi del pianterreno i popolani si arrampicavano su per vedere. E sotto alla pioggia tutti si scoprivano il capo. Molte donne — e molti maschi — piangevano.

Oh puer benedict! Puer benedict! morivano le donne.

Videseo fruz ce che l'ul di vivi senza Dio, come chei doi... E simili frasi ripetevano le mamme ai loro bambini. Si calcola la presenza di trentamila persone.

Il corteo.

Ecco l'ordine del corteo: Pompieri, Daziesi, Collegio Gabelli, Arcivescovile, Dante, Toppo, Renati, Ist. Tomadini e figlie del popolo, alunni delle scuole Elementari, Tecniche, Liceali, Ginnasiali e dell'Istituto Tecnica.

Società con vessillo.

Venivano poi le seguenti associazioni con vessillo: Reduci e Veterani — Società op. Gen. Associazione Comm. e Ind. — Camera del lavoro — Unione Agenti — Società furnai — Società previdenza fra gli operai delle Ferriere — Società Infermieri — Federazione Metallurgiche — Circolo Giovanile D. C. — Club Ciclistico di Beivars — Cassa Operaia del Carmine — Scuola d'Arti e Mestieri — Liceo-Ginnasio — Società Tipografi — Unione M. S. Agenti — Società Sarti — Cappellai — Calzalai — Centrale Mazzonico — Ricreativo Festivo Udinese (seca v.) Coop. Consumo di B. saldella — Circolo Liberale Costituzionale e Unione Giovanile Monarchica Udinese — Società Operaia Tarcento — Società op. di Bulfons — (Tarcento) — Società Giunastica e scherma — Società Pittori e Decoratori R. Scuola Tecnica — Società Parrucchieri — Circolo Socialista — Unione filodramm. T. Cicconi — Unione Velocipedistica Udinese — Unione Ciclistica di Paderno — Società Tiro a segno — Soc. op. Cattolica di M. S.

Seguiva una rappresentanza del C. N. V. C. al comando del Tenente co. di Colloredo.

Le corone.

Indi le numerose e splendide corone, tutte in fiori freschi: ammirata quella colossale del Comune postale da 6 vighi urbani.

Eccone l'elenco:

La Famiglia, Al caro Giuseppe — Il personale postale telegrafico telefonico di Udine (con splendido ingrandimento fotografico dell'estinto) — Il Ministero delle Poste e Telegrafi — I funzionari della R. Prefettura — Personale dell'UFF. Tecnico Ferroviario di Udine — Uffici finanziari di Udine — Macchinisti, Fuochisti e Capi deposito, Ferrovie stato di Udine — Giuseppe Girardini, presidente Sezione Postelegrafica — Associazione comm. e Ind. di Udine — Federazione P. T. I. di Milano — Personale Telegrafico di Torino — Collegli e Colleghi Uff. Tel. Milano — Personale Telegrafico di Firenze, di Perugia, Roma, Verona, Burdenosa, Padova, Napoli, Bari, Campobasso, Treviso, Venezia — Impiegati Postali Perugia — Direzione Poste di Avellino — I Tramviari di Udine — I ferrovieri di Udine — Trento-Trieste. Parache di esse erano portate a mano dal basso personale delle poste: altra erano sull'apposito carro.

Le rappresentanze.

Innumerevoli le Società rappresentate, dal loro presidente e da numerosi soci: Cucina Popolare, R. Scuola d'Arte di Gemona, Associazione Farmaceutica Friulana, Società Operaia di Gemona, Società Cooperativa di Consumo di Basaldella, Circolo Monarchico, Circolo Liberale Costituzionale, Società Operaia di Feltra, Vittorio Veneto, Società Mutua Agenti, Federazione Ufficiali d'ordine del Ministero della Guerra, Società Dante Alighieri di Salerno, Fuochisti e Macchinisti ferroviari, Cassa di Risparmio, Monte di Pietà, Touring Club Italiano Sezione di Udine, Cassa Operaia Cattolica della Parrocchia di S. Giorgio, Banca di Udine, Cattolica, Commerciale, Ufficio del Lavoro, Patronato Femminile Operaio, con 100 socie, Circolo Cacciatori, Lega infermieri, Fratellanza Mutuo Soccorso di Bulfons, Personale ferroviario, Personale tramviario, Fattorini postali, Guardie di Finanza, Banda militare, Scuola d'Arti e Mestieri, Terziari Francescani, RR. Padri Cappuccini. Molte altre Società con labaro o bandiera abbiamo elencate più sopra.

Il carro funebre.

Posecia seguivano: Il Crocifisso — I Chierici del Seminario in cotta — parecchi sacerdoti e parroci di città, il Celebrante D. G. Comelli assistito da D. Rividori e D. Fauna, cerimoniere D. A. Venturini.

Indi il carro funebre di primissima classe, parato in bianco e celeste con sovravi la bara.

Reggevano i cordoni i comm. Brunialti, Renier e on. Girardini a destra; a sinistra il cav. Mauri; l'ass. Pico e l'impiegato Amoroso, collega dell'estinto e rappresentante la Famiglia.

Dietro il feretro venivano le Autorità.

Le autorità.

Il Prefetto comm. Brunialti; ass. Pico in rappresentanza del Sindaco comm. Pecile, del Sindaco di Avellino e di Mercogliano; cav. Trabucchi Procuratore del Re, Giudice avv. cav. Silvagni, Presidente del Tribunale Casso Serra, prof. Dabalà, dott. perf. Antonini direttore del Manicomio Provinciale, Alborini ispettore delle Privative, avv. comm. I. Renier presidente del Consiglio Provinciale, avv. on. Girardini cav. Roviglio, comm. Casasola, rag. Spezzotti, avv. Cavarzani, e altri membri della Deputazione avv. Abignente, Pignat, De Candido Domenico, Sait, avv. Linnusa.

L'intera presidenza della Società Commerciale Industriali Esercitanti, ass. Conti, ass. Murero, comm. Cotta Intendente di Finanza, dott. Luigi Fabris, rag. Nomo rappresentante la Sezione Postale e telefonica Veneziana, Renier Paolo rapp. il personale Postelegrafico di Venezia, rag. Luigi Mulinaris in rapp. del Collegio dei ragionieri, cav. Carlo Marzuttini, Antonio Paolini in rappresentanza del ricevitore Palese di Gemona, avv. Giovanni Stringari, Pretore del II. Mandamento, Orter Francesco rappresentante la Camera del commercio e Ferriere, Straulino Alessandro in rappresentanza degli Uffici Postali di Arta, Cavazzo

Nuovo, Campofornido, Cordenons, Moggio Udine e Suttrio, avv. Tonini sostituto Procuratore del Re, dott. Furlanetto in rappresentanza del Presidente della Congregazione di Carità sig. Bruni; Lussi agente delle imposte, dott. Giacomo Rossi, segretario dell'Intendenza di Finanza co. Colloredo comandante dei V. C. A. Eugenio Linnusa per l'Ufficio di Conciliazioni, Seminario di Udine rapp. sac. prof. Cattapan, P. Camerani per Circolo Filodrammatico S. C., Brighenti capitano dei RR. carabinieri, Insegnanti del Collegio Uccellis, tutti i funzionari di cancelleria del Tribunale, impiegati di Prefettura, Intendenza di Finanza, di altri Uffici pubblici e di molte amministrazioni private, diversi ufficiali dell'esercito e tutti gli impiegati della Posta Telegrafi e Telefoni, Corgnani per Segretariato del Popolo.

In Chiesa.

Il discorso di Don Comelli.

Ed entriamo in Chiesa. S'erge nel mezzo il catafalco di prima classe, con su vasi di fiori e cori; e vasi di piante lo circondano a terra. I banchi all'intorno del catafalco sono tutti coperti di drappi a lutto.

Alla sommità del catafalco si scorge la giacca e il berretto di telegrafista. Nastri a lutto pendono dalle colonne della chiesa; l'orchestra, la gradinata e il parapetto sono coperti da drappi neri con grandi croci bianche.

Nel mezzo del coro c'è il banco parato a lutto. In coram Evangelii, presso l'altare sono i leggit per l'orchestra. Più in qua ci sono le poltrone pel Vescovo di Concordia e i due canonici assistenti. Avanti c'è un banco a lutto con un cuscino violaceo per il Vescovo. La chiesa è illuminata a luce elettrica; di grande effetto la luce rossa dell'altar maggiore, e nelle cappelle.

Mentre entriamo don Luigi Mander suona all'organo un grave flebile.

Vediamo in coro, — hanno già preso posto — S. E. Mons. Isola con ai lati il Vicario Capitolare, rapp. l'Ordinario Diocesano, e Mons. Brisighelli. Dietro Mons. Marozzi che con mons. Brisighelli rappresenta il Capitolo di Udine, Mons. Cesca del Cap. di Portogruaro e Mons. Isaia Isola. Di fronte Mons. Rettore del Seminario, il Direttore Spirituale ed una Camera di Chierici del Seminario.

Il seminario di Civile è rappresentato dal prof. Da Pozzo.

I parroci di città erano rappresentati da Mons. Dall'Oste, Mons. Liva e Bianchini.

Quando il corteo entrò in Chiesa erano già le 15.35. Avea sfilato per venti minuti.

Nel piccolo atrio, stesi in doppia ala, facevano servizio d'onore i pompieri del Comune. Il servizio di polizia è affidato alla Regia Arma sotto la direzione del capitano Brighenti.

Entrano prima le insegne religiose, poi la bandiera della Soc. Catt. di M. S. coi soci che prendono posto nei banchi presso il Vescovo, indi i chierici in cotta. Infine vediamo i sacerdoti salmodianti, celebrante don Comelli.

Dietro viene la bara. Quando viene deposta sul catafalco erano le 15.37.

Dopo l'assoluzione e l'esecuzione della salma, don Giuseppe Comelli legge le seguenti parole, ascoltate con commosso silenzio:

Signori,

Non mai, come oggi, la mestizia del funebre rito trovò una eco angosciosa nei nostri cuori, perché oggi la nostra preghiera s'innalza davanti alla salma della vittima di un orrendo delitto. Eppure, in mezzo all'angoscia che ci stringe il cuore, sboccia il fiore ideale di un generoso esempio che ci fu dato: Giuseppe Piemonte morì compiendo il suo dovere. Questo modesto impiegato postelegrafico, nelle cui mani passavano i nostri segreti più cari, i nostri affetti più puri, gli affari nostri più importanti; questo giovane a cui tutti noi affidavamo fiduciosi tante nostre cose intime, morì compiendo il suo dovere di custode e di difensore di ciò che forma tanta parte della nostra vita, questo era il suo delicato e nobile ufficio: la mano bru-

taile degli assassini lo colpì quando lo trovò più deciso ad eseguirlo.

Oh, se io non posso a parole esprimere qui il giusto, il santo dolore di tutti, voglio almeno raccogliere questo suo esempio ultimo e, presentarlo all'esempio di tutti mentre diamo l'estremo saluto su questa terra alla sua salma.

Non v'invito all'esecuzione dell'orrendo misfatto per cui fu spento: questa nobile Città già dimostrò di sentirne tutto l'orrore, con questa grandiosa dimostrazione di Udine ospitale, gentile: Possa essa anche sentire sempre più vivo il bisogno di respingere da sé ogni triste fermento di desideri smoderati, di massime corruttrici, di ansiosa e triste ricerca del piacere brutale, che spinse al delitto due dei suoi figli sciagurati! Possa comprendere sempre meglio come quella Religione divina la quale benedice oggi la bara del caro, buono, generoso giovine che piangiamo è ancor quella che deve educare i suoi cittadini alle virtù più civili.

Questo sia l'insegnamento che oggi cogliamo, o Giuseppe Piemonte della tua mesta bara. Così con cuore straziato, ma inrobustito da un proposito buono, preghiamo a te la pace dei giusti.

Oh, Iddio sa bene come sei morto: Egli non lascia senza premio un bicchier d'acqua dato in nome Suo, voglia oggi premiare questa fedele esecuzione del tuo dovere anche in faccia alla morte. Di questo noi lo preghiamo con la più viva speranza...

E ai desolati genitori che aspettavano il caro figliuolo tra le loro braccia e si videro tolta questa gioia ineffabile, conceda Egli, nell'angoscia suprema, quei supremi conforti in questa vita che siano quasi un'arra della gioia che sentiranno riabbracciandolo in cielo.

Varie volte, durante la lettura, la voce di don Comelli si udiva strozzata dall'emozione.

Il Vescovo ed i canonici diedero alla salma l'assoluzione privata.

Il consorzio filarmonico a questo punto suona una marcia funebre di Fr. Schubert: « Lied an Steer ».

Il pezzo è quanto mai flebile e tocca vivamente il sentimento.

Segue il canto delle litanie, da parte di tutti i devoti, e la recita del *De Profundis*. Mentre il corteo si ricomponere per l'uscita l'organo suona mestamente.

Alla stazione ferroviaria.

Il corteo imponentissimo percorrendo le vie dell'Ospedale, del Cristo, Teatri, piazza del Duomo, via della Posta e Aquileia Aquileia giunse sul piazzale della Stazione ove sostò.

Lungo il percorso una folla straordinaria di persone faceva ala al corteo. Le finestre delle case erano gremite di gente. Fin sulle terrazze, sopra i tetti vedemmo popolani.

Tutti al passaggio della Salma si scoprivano riverenti e molte guance erano rigate di lacrime.

Via Aquileia dalla Posta alla porta era un immenso selciato di teste, fitte, fitte. Uno spettacolo imponentissimo.

Notiamo che erano intervenuti moltissimi dalla Provincia.

Il tempo s'era rabbonito. Il Palazzo delle Poste era chiuso, e ci pendeva la bandiera abbrunata. Dalle finestre di fronte scendevano drappi neri.

I discorsi.

Giunti al piazzale della Stazione, vien fatto largo tra l'immensa folla e la carrozza di corsa guadagna terreno.

Parla primo, salutando la salma a nome della città, l'ass. Pico:

Con l'animo pieno di amarezza, interprete del dolore di Udine tutta, porgo il saluto mesto e pietoso alla salma di Giuseppe Piemonte che l'effaratezza di due sciagurati ha spento mentre prestava l'ufficio suo, sentinella di civiltà, tranquillità nella sicurezza tradizionale dell'ospitalità friulana.

Il fatto orribile, unico nelle vicende della nostra mite, civile e laboriosa popolazione, ha riempito di sdegno e di raccapriccio la città, la provincia, la regione

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista Approvata con decreto della R. Prefettura Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

intera, e un plebiscito di cordoglio e di rimpianto si è levato, un'eco lunga di lamento è corsa dall'ardua cerchia dell'Alpi alla verde Irpinia ferace (ch'egli forse sognava nell'ultima ora) riaffratellando e confondendo due genti in un palpito eguale di angoscia e d'amore, nell'amplesso pietoso della comune Madre.

Poiché l'evento mostruoso e tragico nella sua entità e nelle sue circostanze trascende il caso ordinario della bassa e truce delinquenza.

Questo giovane ventenne, che proditoriamente assalito nel sonno, sprezza il pericolo tenebroso e affronta la morte spaventosa incombente, che fa scudo del proprio corpo esangue alla rapina infame è tale esempio di abnegazione e di coraggio da conciliare veramente non la pietà soltanto ma l'ammirazione d'ogni animo ben nato.

Il grande, spontaneo tributo di commiserazione profonda e affettuosa di tutto un popolo che accompagna oggi la salma dilaniata di Giuseppe Piemonte, dimostri ai fratelli d'Avellino e d'Italia quali sentimenti alberghino nei cuori dei friulani e degli udinesi, cancelli, quasi in un rito solenne d'espiazione, l'onta per un istante caduta sulla città nostra ch'ebbe fama costante di gentile ed onesto costume per opera di due perversi dissennati suoi figli.

Giuseppe Piemonte, fratello nostro, Udine ed Avellino, il cui sindaco ho l'onore di rappresentare, stretta nel comune cordoglio ti porgo col mio mezzo l'estremo, doloroso saluto, volgendo un mesto pensiero alla sventurata famiglia che più non vedrà ne' tuoi occhi sfavillare la luce della giovinezza e dell'affetto, sorridere i sogni di un avvenire felice.

Vale fratello nostro.

Parla quindi l'on. Girardini. Così:

« Ogni parola è senza eloquenza dinanzi a questa manifestazione di cordoglio e di esecrazione, che la cittadinanza fa in espiazione di una colpa, che non è sua.

« Giuseppe Piemonte è stata ucciso da due giovani che, come lui, si trovavano al-

l'inizio dell'età in cui fioriscono le speranze.

« Chiediamo, feriti nei nostri più naturali sentimenti di pietà: è mai possibile tanta ferocia in animi appena schiusi alla vita, quando i dolori e le lotte dell'esistenza non potevano avere perversito l'animo ed inquinato il cuore? Sono gli istinti del bruto, che risorgono in outa alla civiltà. Questa bara risponde con un gomitto. Io porto qui il saluto della famiglia dei Postelegrafici Udinesi, ma reco pur anche il palpito di commozione di questa città.

« E questi due esseri perversi dovevano nascere e crescere in mezzo a questa popolazione buona, civile, fiorente di attività e cultrice dei istituti educativi, segnalata per le sue felici iniziative intese a migliorare lo stato di più umili ed educarli a sensi di umanità, di dignità!

« Povero giovane, venuto qui di lontano! chi sa quante volte, guardando i nostri colli dintorno avrà meditato il ritorno alle verdeggianti pendici della sua Irpinia, ove lo attendeva una famiglia amorosa cui noi oggi rimandiamo una salma dilaniata dal ferro.

« Voi, che rappresentate qui quella terra e quella sventurata famiglia, ridite questo unanime orrore, questo unanime compianto; dite che noi li amiamo d'affetto fraterno, dite che se fu grande l'infamia, fu non meno grande la esecrazione e il dolore di questo popolo, che vorrebbe far rivivere quel corpo per ridonarlo alla vita e alle speranze.

« Parlò poscia il comm. Renier a nome della Provincia; poscia il signor Monno a nome della Sez. Postel. di Venezia; poi l'impiegato Ernesto Pedicini per il personale postel. di Udine; Contini a nome degli studenti; l'operaio Basso Fed. a nome degli operai; l'ispettore di Guglielmo a nome dei superiori; l'impiegato Tutech a nome della vecchia guardia Postelegrafica e l'impiegato Renier a nome dei colleghi di Venezia.

A nome della famiglia parlò l'impiegato

Amoroso, che chiuse così: « L'eco di tanta manifestazione di simpatia e dolore giungerà di conforto a quei cuori lontani straziati le benedizioni dei quali suoneranno premio a voi buoni e gentili. »

... Al luogo natio.

Dopo i discorsi la salma viene trasportata a braccia, attraverso la sala di prima classe (era stata aperta la porta corrispondente che dà sul piazzale) direttamente sul carro che era stato fatto preparare sul primo binario. Il Capostazione d'accordo coll'autorità aveva disposto che sotto la tettoia non entrassero altre persone se non quelle incaricate pel trasporto delle ghirlande, il clero e le autorità. Due guardie vigilavano l'entrata dei viaggiatori muniti di biglietto.

Alle 17.27 il feretro era collocato sul carro, che era stato antecedentemente preparato colla segatura e disinfestazione: era il numero 152-059, colla scritta: *Carro Feretro da Udine ad Avellino*. Nel carro vennero collocate le ghirlande.

Il sacerdote diede l'ultima assoluzione. Poscia il carro venne chiuso e sigillato con le consuete formalità.

La Direzione delle Ferrovie a richiesta del Ministero delle Poste (che si assume la spesa del trasporto) ha concesso l'autorizzazione all'indietro del carro coi treni diretti. Stasera quindi il carro sarà posto in coda al diretto di Venezia, e sarà ad Avellino verso le 18 di oggi.

La spesa del trasporto sarebbe stata di circa L. 650, aumentata della metà per l'indietro coi treni diretti. Sarà accompagnato fino ad Avellino dal sig. Amoroso.

Ritornando dalla stazione

commentando il delitto e l'imponente dimostrazione della città, il popolo scotava innanzi all'ufficio delle Poste. Erano commoventi l'espressioni che uscivano dalle bocche di molte madri, vivo rappresentandosi il dolore che strazia l'animo dell'infelice madre della compianta vittima.

I progressi dell'istruttoria L'ARRESTO DEL FATTORINO

La premeditazione del delitto.

Il fattorino telegrafico Marchetti Luigi, cosciente del Bares in un interrogatorio avanti al cav. Levi dichiarò che il Bares lo invitò due volte in osteria, offrendogli da bere; e tutte due le volte lo interrogò sul servizio notturno alle Poste e Teleg., sullo scambio del personale, sulla disposizione degli ambienti.

Il fattorino interrogato abilmente e credendo di soddisfare una curiosità qualsiasi, rispondeva esattamente alle richieste.

Il fattorino non fu imbavagliato.

L'arresto del fattorino.

Il Bares ed il Tubaro in un interrogatorio cui furono sottoposti sabato sera dal Giudice Istruttore esclusero d'aver imbavagliato il fattorino; mantennero però la circostanza d'averlo legato.

In seguito a questa confessione dei due malandrini, che è in aperta contraddizione colla deposizione del fattorino, questi venne trattenuto in arresto e sabato sera alle ore 20 1/2 venne passato alle carceri.

Già fin dalla mattina del delitto s'erano diffusi gravi sospetti intorno al fattorino;

il suo contegno quando accorse la forza, il coraggio che aveva dimostrato nel raccontare la tragedia subito dopo avvenuta; il sangue freddo col quale tolse le chiavi di tasca all'assassinato; il fatto che non si erano trovate tracce dell'imbavagliamento, né delle legature ai piedi e alle mani erano indizi sfavorevoli per il fattorino. Ma le tracce della legatura non sono, a nostro parere, un argomento decisivo; poiché il ragazzo sarebbe stato legato con fazzoletti, e non fece nessuno sforzo per liberarsi.

Corre voce anche che il Giudice Istruttore dubiti che il fattorino abbia fatto entrare i malandrini, aprendo la porta del corridoio. Ma ciò sarebbe contrario a quanto asseriscono gli assassini e al fatto che poterono fuggire da quella parte.

Perché possa ora uscire di carcere e necessario un non luogo a procedere della Camera di Consiglio.

Secondo il modesto parere nostro il fattorino sarebbe stato interrogato come il suo collega Marchetti, in antecedenza, dai malandrini. Vistili e riconosciuti sul luogo del delitto, la paura d'essere ucciso e poi quella d'essere coinvolto coi malandrini per avere fornite quelle spiegazioni avrebbero determinato in lui quel contegno. Si noti che il fattorino è coraggiosissimo e loquace.

Un colloquio in carcere del padre col fattorino.

Tubaro fuori della cella di rigore.

Ieri mattina il Tubaro venne tolto dalla cella di rigore e passato al n. 11. Il Bares però è ancora in cella di rigore, e viene sorvegliato.

Ieri sera durante i funerali il Giudice Istruttore avv. Luzzatto assistette ad un colloquio che il padre del fattorino ebbe con lui in carcere. L'incontro fu quanto mai commovente.

Erano le 16.

Il figlio si gettò nelle braccia del padre piangendo, e protestando la sua innocenza. Egli mantiene la prima versione del fatto. Chiese al padre che ritornasse a trovarlo.

Il colloquio, al quale assistettero alcune guardie, durò un quarto d'ora.

La famiglia gli passa il vitto. Essa è pienamente persuasa dell'innocenza del figlio. Esclude che abbia fatto commessa, comunque, coi due malandrini. Portava tutti i denari a casa. La sera antecedente al delitto sarebbe rimasto nella ottima famiglia Cantoni fino alle 9 1/2.

Milano-Palermo in Modica non figura nessuna casa costruita per conto della città di Udine, ma la L. 1500 per la sua costruzione furono consegnate al Sindaco della Città; 2.) il barone avv. Saverio Polara presidente della Cooperativa dei contadini di Modica dichiara di ricordare che nel 1903 l'avv. De Caprio si recò in Modica per opera di fraternità; ma non sa dire né come né quando quest'opera sia stata compiuta.

Però, si è venuto a sapere per mezzo della Direzione del Banco di Sicilia che, l'avv. Luigi De Caprio, depositò condizionatamente a favore dei contadini di Modica L. 500, in quel Banco, il 19 agosto 1903, e che la detta somma con gli interessi maturati fu, dallo stesso avv. De Caprio, ritirata il 26 gennaio 1907; 3.) che si sono effettivamente date all'Ospedale di Siracusa L. 1000, e che si ebbe ricevuta dal Presidente del tempo cav. Francesco Innorta; 4.) il direttore canonico professor Cossetto Barreca dichiara che non ha mai ricevuto, in nome di Udine, somma alcuna a favore dell'Ospizio Provinciale dei fanciulli abbandonati Umberto I. in Siracusa; 5.) il barone Giuseppe La Rocca di San Silvestro, per il Consiglio di Amministrazione, dichiara che l'Ospizio di Ragusa Inferiore, non ha ricevuto nulla in nome di Udine; 6.) il Presidente del Comitato per la fondazione di un Ospizio di mendicanti in Florida, barone Vittorio Ferla, dichiara che neanche a Florida si sono ricevute somme inviate da Udine a favore di quell'Ospizio; 7.) il sig. Corrado Milito, della Cooperativa dei contadini di Giarratana scrive che la somma da lui richiesta ed avuta per aiutare con farina, pane e pasta, le famiglie dei contadini di quel paese, fu il rimborsamento del raccolto di una pubblica sottoscrizione, fatta in Siracusa per vittime di Giarratana nel 1903, alla quale diede pure il suo obolo di lire 100 il principe di Ritalia, e che a lui si rimisero verso la fine del 1906. Ad ogni modo egli dichiara che non ha mai ricevuto somme in nome di Udine.

Avute queste notizie il Comitato di Udine, che dal 1903 al 1909, non aveva più avuto comunicazione alcuna dal De Caprio sulla ripartizione delle somme, gli chiese conto della sua mancata erogazione, ed il De Caprio, verso la fine del novembre 1909, contrattò un prestito cambiario di parecchie migliaia di lire (la cosa è di ragione pubblica in Siracusa) parte alla volta di Roma ove ha luogo il congresso radicale per farsi rieleggere membro della direzione del partito, e con assegno del Banco di Napoli restituiva ad Udine il denaro non erogato, con gli interessi, giustificata la mancata erogazione col fatto che gli enti, da lui designati, non essendosi ancora legalmente costituiti, non presentavano sufficiente garanzia di buon impiego, e che dal resto, afferma, le somme furono depositate e la carità pubblica non ebbe a risentirne danno diretto alcuno.

A Roma l'avv. Luigi De Caprio viene rieletto membro della Direzione del partito radicale, e la carica, ambita sempre ed ottenuta, mai meritata, né corrisposta con opere di propaganda od altro nobile compito a vantaggio della democrazia, né a Siracusa né altrove, oggi era indispensabile, per accaparrarsi, nell'intuizione dell'approssimarsi della bufera, un'opera di solidarietà che tentasse comunque il salvataggio. Consideriamo ora brevemente la solidità delle giustificazioni dell'avv. Luigi De Caprio per il mancato pagamento dei fondi a lui spediti da Udine il 1903, e non eseguite a tutto il 1909, vale a dire, lungo il periodo non indifferente di sette anni, e restituite dopo richiesta del Comitato di Udine, e lasciamolo poi solo di fronte al suo partito, che ha il dovere di serenamente giudicarlo, e di fronte al Tribunale supremo ed inappellabile della pubblica opinione, che, trattandosi della condotta di un uomo che fa parte della Direzione di una delle frazioni della democrazia, (che ha il compito precipuo e fondamentale della epurazione e moralizzazione della vita pubblica nazionale) ha il diritto di sapere da che pulpito vengano le prediche sulla onestà, moralità, correttezza che tanto spesso i democratici tribunano nel paese.

Dunque, secondo il De Caprio, gli enti designati non presentavano, per non essersi legalmente costituiti, sufficiente garanzia di buon impiego. Eccovi la storia degli Ospizi dichiarati dal De Caprio non godenti la pubblica fiducia, e i nomi dei componenti i rispettivi Consigli d'Amministrazione. Quello di Siracusa è sorto su terreno caduto dal Comune, ha ricevuto oltre 100,000 lire dalla munificenza della Prefettura di Siracusa (che deteneva e distribuiva nel 1903 i fondi destinati alle vittime dell'alluvione ricevuti dal Governo, dalle Provincie, dai Comuni e dagli Enti pubblici d'Italia) dalla Casa Reale, e dai Comuni di Napoli, Milano, Genova, Spezia, etc. Nei primi del 1909 la Croce Rossa Americana venuta in Siracusa ad aiutare i danneggiati dal terremoto, largiva in suo favore 8,000 lire. Nella stessa epoca l'Arcivescovo di Siracusa, ha regalato all'Ospizio una tipografia completa del valore di lire 10,000 e oltre 10,000 lire per il completamento del 2.º Ospizio. L'Ospizio funziona dal 1905 mantenendo per conto della Provincia 15 bambini, per conto del Mini-

stero dell'Interno 5, per conto di privati quasi altri 12.

Ne compongono il Consiglio d'Amministrazione, il Comm. Luigi Viovi, già Sindaco di Siracusa e Presidente della Deputazione Provinciale, il Consigliere Provinciale Comm. Gioacchino Iacono, il barone Giuseppe Bonanno, l'Arcivescovo e il Canonico Prof. Concetto Barreca direttore.

Quello di Ragusa Inf. è sotto il Patronato della Duchessa di Alba Florita, la quale, per il suo funzionamento versò lire 45,000; ed ha ricevuto per oltre 30,000 lire, nel 1903 dai Comuni di Napoli, Pisa, Bologna, Foggia, Perugia, Milano, etc. e dalla Prefettura di Siracusa. Ne compongono il Consiglio di Amministrazione il barone Giuseppe La Rocca di S. Silvestro, l'avv. Mario Tammino consigliere comunale, l'avv. Salvatore Bertini Cosentini consigliere comunale, e il Sindaco di Ragusa cav. Giuseppe Azzurro.

A Florida l'Ospizio non funziona ancora. Il Municipio ha però ceduto al Comitato che lavora per la raccolta dei fondi pro-Ospizio, il locale necessario, e si sono già tenute parecchie lotterie per avere le somme utili ed indispensabili allo impianto. Il Comitato è composto del barone Vittorio Ferla, dell'avv. Antonio Faraci, Sindaco, del cav. Santi Ferla, e degli avvocati Salvatore Spada Giuseppe Gallo, Santi Amato, Giuseppe Mazzarella, Iguazio Romania e Giuseppe Romania.

Per le somme che si sarebbero dovute mandare alle organizzazioni dei contadini di Modica e di Giarratana, non crediamo fosse necessaria la costituzione in Ente morale, tanto più che il De Caprio aveva, di già a Modica, consegnato al Sindaco di quel Comune L. 1500, non curando la costruzione della casetta nel quartiere Milano-Palermo, e quel Sindaco, ha messo il denaro di Udine insieme con quello di molte altre città italiane, e con questo fondo spera di costituire il capitale necessario all'erezione in ente morale di un Ospizio in quella città. E se per Modica non si era aspettata la erezione in Ente morale, e si consegnarono le somme a quel Sindaco, poteva benissimo farsi lo stesso per gli enti di Florida, di Ragusa e di Siracusa. Se si riflette poi che tra i componenti sopra elencati, dei consigli di amministrazione degli Ospizi a cui non fu consegnato il denaro inviato dalla città di Udine, vi sono proprietari milionari, e che tutti, tutti, nessuno escluso, sono cittadini rivestiti di pubbliche cariche, che presentano e danno, da soli garanzie uguali agli enti morali, la giustificazione di un piccolo proprietario qual è il De Caprio, che ha inoltre la sua modesta possessione onerata dal credito fondiario, diventa una magra e risibile cosa.

E' strano il fatto: il 29 dicembre 1908 Siracusa si svegliò con le vie e le piazze gremiti di migliaia di sventurati profughi, scampati al terremoto Calabro-Siculo del 28 dicembre, e che chiedevano aiuto.

Non un cittadino negò soccorso a quegli infelici fratelli. Tutti, tutti, disiero e denaro e pane e biancheria ed abiti, ciascuno secondo le proprie forze prodigò la necessaria ospitalità. Il De Caprio teneva in deposito, lui dice, le migliaia di lire di Udine, gli enti a cui erano destinati non presentavano garanzia di buon impiego, e allora chi gli ha impedito di donarli a beneficio di quegli sventurati che Siracusa ospitava nelle case, nelle scuole, negli Ospedali, nei quartieri? perchè non comprese, perchè non sentì, che quell'impiego gli avrebbe fruttato il plauso di Udine tutta?

Concludiamo. Delle somme inviate da Udine nel 1903 non furono spese, a tutto il 1909 le seguenti:

1. Quelle destinate all'Ospizio dei fanciulli abbandonati di Siracusa L. 1500,—
2. Quelle destinate all'Ospizio di Ragusa Infer. » 700,—
3. Quelle destinate all'Ospizio di Florida » 700,—
4. Quelle destinate ai contadini di Modica » 500,—
5. Quelle destinate ai contadini di Giarratana » 217,34

A queste somme si debbono aggiungere gli interessi fruttati dal 1903 a tutto il 1909.

Non domandiamo a chi furono distribuite le 15 casse e i due sacchi di indumenti, e il letto in ferro: domandiamo all'avv. Luigi De Caprio membro della Direzione del partito radicale italiano, il quale ha restituito, dietro richiesta, nel 1909, le somme non consegnate nel 1903:

Dove ha egli tenuto, l'avv. Luigi De Caprio, in deposito, dal 1903 ad oggi, il denaro che doveva consegnarsi agli enti da lui stesso indicati?

E notiamo infine: il De Caprio ha tenuto a sua disposizione, per 7 anni, il denaro del Comitato di Udine, e lo ha restituito solo quando gli è stato richiesto. Alla richiesta fatta nei primi di novembre 1909, rispose che essendo gravemente ammalato non poteva occuparsi della cosa, ma intanto si occupava per benissimo per ottenere, proprio in quel giro di tempo un prestito cambiario, e alla fine di novembre anzi il 26 di detto mese, rimetteva ad Udine l'assegno del Banco di Napoli col denaro trattenuto per 7 anni in suo potere. Durante questi 7 anni, il De Caprio, non

CRONACA CITTADINA

Ai Cittadini di Udine e ai Radicali d'Italia Chi ha tenuto per sette anni i denari di Udine?

Riceviamo da Catania questa memoria a stampa:

Nei primi del 1903, subito dopo la terribile alluvione che tanto danneggiò Modica, si costituirono nelle cento città d'Italia dei Comitati di Soccorso pro vittime del disastro. Udine, mai seconda ad alcuna nelle nobili manifestazioni di umana solidarietà, ebbe il suo Comitato pro vittima dell'alluvione di Modica, che raccolse più di 6000 lire, e biancheria ed indumenti e tutto spedì all'avv. Luigi De Caprio membro della Direzione del partito radicale italiano residente a Siracusa. Né a Modica né altrove si seppe mai come furono spese le somme e distribuiti gli indumenti inviati da Udine.

Però sulla fine del 1909, vale a dire 7 anni dopo, alcuni signori di Udine, venuti a Siracusa, passeggiando per la città e ammirando il magnifico fabbricato che adorna il Corso Umberto I. e che è sede dell'Ospizio dei Fanciulli abbandonati, dissero delle somme inviate dalla loro città a parecchi istituti di beneficenza della Provincia sin dal 1903, e tra questi, affermarono, di aver saputo che si erano date L. 1500 a questo Ospizio.

Informato della cosa il Direttore di esso dichiarò per iscritto di non aver mai ricevuto in nome della città di Udine somma alcuna. Si sentì allora il bisogno di accertare la verità e fu inviato da Udine il seguente documento ufficiale:

« Municipio di Udine — 2 ottobre 1909.
« Con lettera 9 giugno 1903 furono spedite al deputato (1) sig. avv. Luigi De Caprio, in Siracusa, L. 6117,34 (con assegni del Banco di Napoli N. 9754-9756) « indi quindici casse e due sacchi di indumenti e un letto in ferro. Con lettera « diretta all'on. avv. Caratti il De Caprio « avvertiva che la somma era stata così « ripartita:

« per la costruzione di una casa nel quartiere Milano. L. 1500,—
« Palermo in Modica » 500,—
« alla Cooperativa Popolare dei contadini di Modica » 500,—
« all'Ospedale di Siracusa » 1000,—
« all'Ospizio Provinciale dei fanciulli abbandonati » 1500,—

(1) Il signor De Caprio non è stato mai deputato.

« all'Asilo dei Vecchi poveri « di Ragusa Inferiore » 700,—
« all'Asilo dei Vecchi poveri « di Florida » 700,—
« alle famiglie povere dei carcerati per fatti di Giarratana » 217,34

Tornano L. 6117,34
« Il De Caprio scriveva poi: a tali « L. 217,34 potrei aggiungere le lire d'interessi che riceverò dal deposito del denaro non ancora erogato. Insieme al denaro arrivarono gli indumenti di cui una « parte è distribuita insieme a mia figlia « in Siracusa e parte ne ho mandati nei « diversi Comuni più poveri della Provincia.

« Il Segr. Cassiere del Comitato del 1903 « Dott. Doretti »

Gli accertamenti fatti in novembre 1909, vale a dire sette anni dopo l'invio del denaro da Udine, sulla erogazione delle somme, così come sono specificate nell'elenco del dott. Doretti, hanno dato il seguente risultato: 1.) nell'elenco delle casette costruite dalle città d'Italia, nel quartier

La CURA più efficace per anemici, nervosi e deboli di stomaco è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico digestivo ricostituente

privati
 amministrati
 Depu-
 Provin-
 barone
 il Ca-
 tore.
 Patro-
 rita, la
 esò lire
 30.000
 i, Pisa,
 etc. e
 ompon-
 il
 vestro,
 conu-
 sentini
 di Ra-

diede mai più notizie ad Udine delle somme non erogate, quindi, se i signori di quella città non venivano a parlar della cosa visitando il nostro paese, ai 7 anni trascorsi, potevano successivamente aggiungersi altri 7, e poi altri 7, e così di seguito fino al consumo dei secoli, senza che si fosse mai più venuti a parlare di Udine e delle somme inviate da quella città pro vittime dell'alluvione di Modica nel 1903.

I radicali, al membro della Direzione del partito, potranno, supplicati, magari per malintesa e settaria solidarietà di partito confermare la loro fiducia, il Tribunale supremo dell'opinione pubblica, senza la risposta alla nostra categorica domanda, emetterà però ugualmente la sua inappellabile sentenza.

Catania, Aprile 1910.

Gli Enti.

N. B. — Abbiamo saputo, che pochi giorni or sono, alla chetichella, si sono consegnati all'ospedale di Sirausa L. 3100. I conti non tornano: le somme non erogate sono L. 3617 alle quali si debbono aggiungere L. 1000 d'interessi composti, al tasso della cassa di risparmio, per sette anni e più, quindi si dovevano consegnare L. 4617.

Il pagamento non muta la nostra domanda: Chi ha tenuto per sette anni i denari di Udine?

DIARIO SACRO

Martedì 19 — s. Leone IX p.
 Fiere e mercati della Provincia
 Udine, Codroipo, Spilimberg, Tricesimo.

Una vittima del lavoro alla Ferriera.

Asfissiato dal gas.

Ogni quindici giorni alla Ferriera si procede da parte degli operai gasisti alla pulitura interna del tubo conduttore del gas che dalla camera generatrice va ai forni di bollitura.

Il tubo del diametro d'un metro circa è lungo una quarantina di metri.

Il lavoro pericolosissimo, non può essere incominciato — così prescrive il regolamento — se non quattro ore dopo la chiusura della valvola d'immissione del gas e l'apertura degli sportelli di sfogo.

Ieri mattina gli operai gasisti Turco Antonio, Conte Angelo, Biuati Alessandro, si disposero per il lavoro di pulitura e per guadagnare alcune ore di libertà passarono sopra a tutte le misure di sicurezza e prima che passasse il tempo prescritto dal regolamento penetrarono nel tubo.

Primo ad entrare fu il capo operaio Antonio Turco, subito dietro il Conte. Per altro sportello entrò il Biuati. A guardia dello sportello stava il muratore Sgazzero Vincenzo.

Appena entrato il Conte s'accorse che il collega Turco il quale lo aveva preceduto, giaceva bocconi immobile, nel medesimo tempo egli pure perdetto i sensi, soffocato dal gas, che ancora in grande quantità si trovava nel tubo.

Il muratore Sgazzero accortosi dell'accaduto assieme all'operaio Savio estraeva dal tubo i due asfissati.

Il Biuati accortosi in tempo della presenza del gaz era riuscito a retrocedere.

Tosto fu praticata ai due pericolanti la respirazione artificiale. Il Conte rinvenne dopo poco tempo, non così il Turco, che fu con ogni precauzione condotto all'Ospedale.

Mentre però veniva trasportato nella sala operatoria il povero Turco cessava di vivere per asfissia.

L'impressione prodotta dalla disgrazia è indescrivibile.

Una grande medaglia d'oro

al merito agricolo è stata assegnata al cav. uff. dott. D. Rubini dal Ministero di Agricoltura per lo studio compiuto da questo chiarissimo nostro agricoltore sulle carte agronomiche, studio comparso recentemente sul Bulletin dell'Associazione Agraria Friulana.

Come è noto il dott. Rubini guidò in quest'ultima settimana gli agricoltori delle nostre colline nella loro risentissima gita di istruzioni alle bonifiche collinari Tossane.

Cronaca Sportiva.

Il grande concorso ippico.
L'intervento del Principe di Udine.
Il premio per il concorso.

Ci scrivono da Venezia:
 Ieri mattina il Presidente e i membri del Comitato delle Feste d'Aprile furono ricevuti dal Principe di Udine.

Il Principe gradì l'invito e assicurò che parteciperà al concorso.

Consegnò alla commissione uno splendido portafoglio d'oro con le sue iniziali di zaffiro quale premio per il concorso.

Stiriana che va e torna.

Ieri l'operaio Gaspare Fasano denunciava alla P. S. che ignoti ladri penetrati durante la notte nella sua casa lo avevano derubato d'una stiriana e d'un impermeabile.

Stamane, il Fasano con sua sorpresa trovò gli indumenti rubatigli sulla porta di casa.

Arresto per porto d'arma.

Ieri venne arrestato certo Egenio Mucig, d'anni 34, perchè contravventore del foglio di via e perchè trovato in possesso d'una grossa roncola.

Antagra Bisleri

guarisce la Gotta e la Diatesi urica. Chiedere onuscolo gratis a Felice Bisleri, Milano.

Un tentato furto al negozio Cossutti.

Verso le ore 3 della decorsa notte quattro individui, con una leva di ferro tentarono di forzare la porta del negozio del sig. Giacomo Cossutti, in Piazza Patriarcato.

Furono, nella loro opera delittuosa disturbati da alcuni passanti.

Dal fatto fu informata l'autorità.

La refezione serale sospesa.

La Presidenza della Cucina Popolare ci comunica che col giorno di Sabato 23 corrente e per tutto il periodo estivo resta sospesa la refezione serale per essere ripresa in autunno.

Beneficenza.

La Società «La Formica» in morte del Ragioniere nob. Francesco Masotti ha ricevuto dal Conte Bruno di Prampero L. 2.

Trentamila giovani

alla sfilata del Congresso Giovanile Veneto!

Udine sede del Congresso nel 1911

Evidente mancanza di spazio ci costringe a sacrificare la relazione del Congresso Giovanile Veneto, mandataci dal nostro incaricato, Sabato riferiscono Merlin sulla organizzazione giovanile delle varie diocesi venete; poi Mons. Manzini sull'educazione dei giovani; Giordani sull'Emigrazione, e per ultimo l'on. Coris sulla maniera di educare i giovani alla vita politica.

In fine della seduta venne proposta la nuova sede del Congresso, i padovani volevano Padova, ma don Pelanda ricordando che don Ustuzzi al Congresso di Treviso dell'anno scorso aveva ottenuto affidamento che nel 1911 si sarebbe tenuto conto di Udine, chiese che fosse scelta la nostra città a nuova sede. Si associò l'avv. Merlin Presid. della Gioventù Catt. Veneta.

Per prova e controprova venne scelta Udine. I delegati udinesi, acclamati, ascesero il palco a ringraziare.

Ieri alle ore 9 ebbe luogo l'adunanza di tutti quanti i giovani (circa 30 mila) nei due cortili del Patronato della stimata. Ci fu la S. Messa all'aperto. In un cortile la S. Messa fu celebrata da Don Pelanda come rappresentante della futura sede.

L'attorniarono i giovani del Riceratorio. Segui alle 10 1/2 la sfilata, di una imponente eccezionale. Vi erano più di 30 bande e 200 bandiere: ordine perfetto. I nostri rappresentanti (8 di Genova e 12 di Udine — tutti dei Riceratorii e questo è una lieta ed eloquente testimonianza di giovedì) erano in special modo segnalati per la distanza.

In piazza dell'Arena furono acclamati con battimani e Viva Udine! Avanti alla Chiesa della Madonna di Lourdes seguì il Comizio. Parlarono Coris, Merlin, Giordani e molti altri, applauditissimi.

I socialisti, dopo aver negata l'Arena per l'adunanza, ed aver indetto un controcomizio; credettero evitare il fiasco pubblicando un manifesto che invitava al rispetto delle opinioni.

Grazie!
 Crediamo di interpretare il sentimento di tutti i giovani nostri ringraziando i congressisti di Verona per la scelta della sede, per le accoglienze fatte agli udinesi. Grazie!

Sarà fatto del nostro meglio per renderci degni della scelta.

Cronaca Provinciale

Ciseriis

Bambino caduto nell'acqua e raccolto cadavere.

(17) Il bambino Cussigh Celso di due anni, cadeva ieri sera nel rio Sdrunal mentre stava trastullandosi con due altri della sua età sul ciglio del fosso. Venne raccolto cadavere.

E' una nuova vittima dell'infanzia abbandonata sulle strade, e varrà, giova sperarlo, ad impegnare una buona volta i genitori a custodire i propri bambini, lasciati troppo spesso in balia alla loro inesperta età in luoghi frequentati e pericolosi.

Spilimbergo

Funebrì.

(16) Oggi seguirono in Sacile i funebri del compianto Giuseppe de Bisio d'anni 27. — Imponente fu la manifestazione di cordoglio, molte corone fra cui quella dei lavoratori, quella degli amici di Spilimbergo. Notasi anche la locale S. Op. con bandiera.

Al padre ai fratelli e al caro amico Don Giovanni le nostre più sentite condoglianze.

Moggio

Cose di Pretura.

(16) Ieri vennero discusse varie cause nella nostra Pretura, dodici circa, in cui parecchi furono coloro che dovettero sobbarcarsi a delle non lievi condanne.

Certo Beltrame Valentino da Resia che mesi fa corse su e giù per Prato di Resia colla rivoltella in pugno minacciando per questioni di gelosia una persona conosciuta del luogo ebbe 80 giorni di arresto che unita ad altri 70 precedentemente ricevuti

colla legge del perdono ora formano 150 che dovrà scontare in queste carceri.

Per diffamazione venne condannato Domenico Tavella da Moggio a L. 100 di multa rifusione di danni e di spese di parte civile e processuali. E varie altre cause di cui mi sfuggono i nomi ed il risultato.

Treppo Carnico

Lettera aperta al «Lavoratore Friulano».

I sottoscritti, in merito alla corrispondenza da Treppo C. comparso sul *Lavoratore* del 2 aprile corr. e che allude anche a noi tengono a dichiarare quanto segue: E' falso che il R. Curato di Treppo sia stato l'incettatore delle ragazze che partirono per la Germania; egli non fece altro che assumere informazioni presso il padrone degli stabilimenti e presso il Comitato di protezione degli operai italiani in Germania per assicurarsi riguardo al trattamento delle operai e riguardo all'assistenza religiosa: è falso che le operai trucidate col solo stenti e miseria... e il resto: sta il fatto che le ragazze colà vi stanno contente, né mai parlarono di ritornare era per quei motivi: e se non basta ancora, perfino quella venuta a casa ammalata, è venuta di propria volontà, e appena guarita dal flemmone, espresse il desiderio di ritornarvi.

Se il corrispondente del *Lavoratore* si fosse meglio informato non avrebbe scritto quella serqua di menzogne.

Si vede chiaro che ti è fuori uno stocco qualsiasi per gettare il disprezzo sul sordido: questo gli premeva e non la condizione della operai. Come può parlare di sfruttamento colui che sa la spacia allegramente a colpi dei gonzi socialisti?

Con tutta la tua pretesa sapienza, o Mefisto, noi poveri ignoranti possiamo dire che tu sei un masooco se credi di farti strada colle insidie e colle bugie.

Moro Osualdo
 Moro Stefano Luigi.

Estrazione del Lotto - 15 aprile

VENEZIA	47	—	3	—	29	—	8	—	83
BARI	90	—	56	—	69	—	75	—	10
FIRENZE	59	—	58	—	72	—	51	—	46
MILANO	84	—	28	—	78	—	40	—	46
NAPOLI	37	—	61	—	46	—	47	—	51
PALERMO	78	—	16	—	84	—	9	—	12
ROMA	67	—	37	—	14	—	77	—	10
TORINO	43	—	19	—	88	—	14	—	9

Canarutti Giova ni red. responsabile.
 Udine, tipografia d. l. «Crociato».

I medici raccomandano la Emulsione SCOTT.

“Ottenni risultati brillanti con la Emulsione SCOTT nelle convalescenze di varie malattie acute nonchè, più specialmente, sui bambini linfatici, scrofolosi e rachitici. Nella tosse convulsiva, ho trovato in essa un ottimo presidio terapeutico contro il deperimento che accompagna e segue l'affezione. E' il migliore dei ricostituenti e riesce gradita ai palati difficili, quali sono in generale quelli dei bambini.”

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovata in tutte le Farmacie.

Stoffe da Chiesa e Paramenti Sacri

a prezzi limitati e condizioni vantaggiose pel pagamento trovansi presso la

PREMIATA FABBRICA GIO. BATTA TRAPOLIN

successore LORENZO RUBELLI e FIGLIO

che ne tiene un ricco assortimento nel suo negozio in Calle della Bissa N. 5420 in

VENEZIA

e, dietro richiesta, spedisce campioni e progetti in ogni parte d'Italia.

CASA DI SALUTE del Dott. METULLIO COMINOTTI
 — TOLMEZZO —
 per Chirurgia Generale
 Ostetricia — Ginecologia

Locali di nuova ed apposita costruzione — Due sale d'operazione — Stanze di degenza da due a un letto — Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa — Riscaldamento a termoforus.

Direttore Dott. M. Cominotti
 Segretario Rag. G. B. Cacitti

VOLETE LA SALUTE?



BEVETE il **FERRO-CHINA-BISLERI**
 TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
 (SORGENTE ANGELICA)
 ACQUA MINERALE DA TAVOLA

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI
 Gabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie

D. P. BALLICO med. specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi. — CHIRURGIA DELLE VIE URINARIE. — Cure speciali delle malattie della prostata, della vesciva, dell'impotenza e nevrosi sessuali. — Fumicazioni mercuriali per cura rapida intensiva della sifilide. — Siero-diagnostici di Wassermann. — Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate.

VENEZIA, S. Maurizio 2631-32 - Telefono 780.
UDINE, Consultazioni tutti i giovedì, dalle 8 alle 11, Piazza Vitt. Eman. con ingresso in Via Belloni N. 10.

POMATA MANFREDI
 Infalibile nella guarigione delle: Ragadi, Piaghe, Scropolature della Pelle, Escoriazioni, Geloni esulcerati, Scottature, ecc.

Oltre vent'anni d'incontrastato successo
 Prezzo del vasetto L. 1.30
 Concessionari Esclusivi per l'Italia e per l'Estero: A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova.



NEURALGIA EMIGRANIE INSONNIA.
 GUARIGIONE CERTA CON LE **Polveri KEFOL** del Chimico farmacista Bonaccio GINEVRA

La scatola 10 polveri L. 1.50 — Franco per posta L. 1.65.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, N. 11 — Roma, Via Pietra, 91, ed in tutte le principali farmacie.

Esigete espressamente le polveri KEFOL

Pastiglie CODEINA Becher

Trovansi in tutte le farmacie e presso il deposito generale

A. Manzoni e C.
 MILANO - ROMA - GENOVA

Per inserzioni, cenzi mortuari in questo giornale come in tutti i periodici di Udine e fuori, rivolgersi alla ditta A. Manzoni e C., di Udine via della Posta 7.

Casa di assistenza Ostetrica per gestanti e partorienti
 autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla Levatrice signora **TERESA NODARI**
 con consulenza dei primari medici e specialisti della regione

PENSIONI e CURE FAMILIARI
 —
 — Massima segretezza —

UDINE - Via Giovanni d'Udino 18 UDINE
 Telefono N. 324.

FOSFATO LIQUIDO DI FERRO E CALCIO PULZONI

Tonico ricostituente di constatata efficacia, di facilissima digestione, di gradevole sapore. Prezioso per i bambini nella dentizione e per le fanciulle nella età dello sviluppo. Guarisce anemia, scrofoli, rachitide. Attestati dei Professori Porro, Gamberini, De-Sanctis, Cattaneo, Lodigiani, De-Crotoforis, Secchi, De Magistri, ecc.

Al flac. L. 1.50 in tutte le farmacie
 Esportazione

Per l'Italia A. MANZONI e C. Milano-Roma-Genova.

Pastiglie CODEINA Becher

Trovansi in tutte le farmacie e presso il deposito generale

A. Manzoni e C.
 MILANO - ROMA - GENOVA

Per inserzioni, cenzi mortuari in questo giornale come in tutti i periodici di Udine e fuori, rivolgersi alla ditta A. Manzoni e C., di Udine via della Posta 7.

NEURALGIA EMIGRANIE INSONNIA.
 GUARIGIONE CERTA CON LE **Polveri KEFOL** del Chimico farmacista Bonaccio GINEVRA

La scatola 10 polveri L. 1.50 — Franco per posta L. 1.65.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, N. 11 — Roma, Via Pietra, 91, ed in tutte le principali farmacie.

Esigete espressamente le polveri KEFOL

Stoffe da Chiesa e Paramenti Sacri

a prezzi limitati e condizioni vantaggiose pel pagamento trovansi presso la

PREMIATA FABBRICA GIO. BATTA TRAPOLIN
 successore LORENZO RUBELLI e FIGLIO

che ne tiene un ricco assortimento nel suo negozio in Calle della Bissa N. 5420 in

VENEZIA

e, dietro richiesta, spedisce campioni e progetti in ogni parte d'Italia.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.
UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI,
Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA, Via
Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 35 - GENOVA, Piazza FontaneMarose - LIVORNO,
Via Vittorio Emanuele, 34 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - COMO, Via 5 Gior-
nate, 10 - PARIGI, Rue Pardonnet, 12 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti -
del giornale L. 2 - la riga contata.

IL SUCCESSO

grandissimo raggiunto dalla specialità brevettata

SAPONINA

per il bucato presso tutta la popolazione di Udine e della Provincia, ed anche allo scopo di evitare ai consumatori il pericolo di cadere in inganno, ci inducono nella determinazione di rendere a generale conoscenza tutte le rivendite autorizzate sia in città che in provincia dove è in vendita il nostro prodotto genuino:

CITTÀ: BURELLO ANTONIO, Via A. L. Moro - ROMANELLI UMBERTO, Via Pellicerie - VETTOR ERNESTO, Via Bertaldia - AZZAN CLOCHIATTI LAVINIA, Via Gemona - DEL FABBRO PIETRO, Via Poscolle - CUCCHINI EUGENIO, Via Gemona - SCROSOPPI LUIGI, Via Gemona - SIMONETTI ENBA, Chiavris - FRANCHI LUCIA, Via Pracchiuso - LENISA ANTONIO, Via Grazzano - CASTENETTO LEOPOLDO, Suburbio Cussignacco - CROATTO PIETRO, Via Bertaldia - RIEPPI GIUSEPPE, Via Bertaldia - PETRIN PRIMO, Via Villalta - ALOISIO GIUSEPPE, Viale Stazione - MARONESI GIUSEPPE, Suburbio Pracchiuso - VIDUSSI FELICE Cussignacco - FORNER GIOVANNI, Via Bertaldia - MARINATTO GIOVANNI, Via Francesco Mantica - ZANUTTA FERRUCCIO, Via Mercerie - SERNAGIOTTO FRANCESCO, Via F. Mantica - LIGUONANA UMBERTO, Via Mania.

PROVINCIA: F.lli LIZIER, Pordenone - FELICE SCODELLARI, S. Vito al Tagliamento - SAMBUCCO ROBERTO, Codroipo - PETRIS LUIGI, S. Daniele del Friuli - PODRECCA MICHELE fu Gius., Cividale - PODRECCA LUIGI di Eugenio, S. Pietro al Natissone - IANESI FRANCESCO, Passignano di Prato - CIANI SEREN GIACINTO, Bertolo - SACCHI FRATELLI, Ciconico - GNESUTTA RICCARDO, Fagnana - LIMATI GIACOMO, Cordovado - TRAGHETTI GIACOMO, Feletto Umberto - DANELON MARCO, Campoformido - PARUSSATTI ANTONIO, Tricesimo - CARNIELLI GIUSEPPE, Mortegliano - GIACOMINI ALFREDO, Spilimbergo.

Tutti i più importanti Istituti del Regno impiegano la **SAPONINA** nelle loro lavanderie, ed anche presso tutti quelli della nostra città essa è da tempo adottata con soddisfazione ed economia grandissima di spesa. Citiamo ad esempio: **Manicomio, Ospedale, Collegio Arcivescovile, Seminario Arcivescovile, Ospizio Esposti, Collegio della Provvidenza, Collegio Uccellis, Carceri Giudiziarie, Casa di Ricovero, Istituto Micesio, ecc.**

La **SAPONINA** non deve mancare in nessuna famiglia

Per acquisti, schiarimenti ecc., rivolgersi esclusivamente al Concessionario esclusivo per UDINE e PROVINCIA:

Giovanni Gini - Udine

Piazza Patriarcato N. 8

Unici Fabbricanti: **ENRICO HEIMANN & C. - MILANO - Cornegliano Lig.**

P. S. — In tutti i paesi della Provincia che non risultano qui elencati e la vendita non fosse ancora stabilita, i negozianti che desiderano trattare la **SAPONINA** potranno rivolgersi per richieste ecc. all'esclusivo concessionario

GINI GIOVANNI - UDINE